

RUMORE NEI PORTI: un progetto europeo studia come coniugare qualità di vita dei cittadini e necessità di crescita

Il rapporto tra il porto e la comunità è da sempre motivo di prestigio e lavoro, ma può essere causa di disagi. D'altronde i porti italiani sono nati insieme alle città, formando un unico amalgama, divenendo parte integrante l'uno dell'altra. Ciò comporta, però, anche dei disagi per gli abitanti che, se secoli addietro vivevano il baccano dei marinai mentre caricavano la merce, legavano le gomene e urlavano in cima alla sartia, oggi sentono le sirene delle grandi navi, le gru per lo scarico dei container, dei motori e delle riparazioni. Fenomeni rumorosi, che i cittadini ritengono possano influire negativamente sulla propria condizione fisica. Ma allora si può coniugare lavoro e salute in una città come Genova? Sì, si può ed è l'obiettivo del progetto RUMBLE.

Il progetto. RUMBLE vuole migliorare

la sostenibilità dei porti commerciali contribuendo alla riduzione delle emissioni sonore nello spazio di cooperazione italo-francese Interreg Marittimo. Il progetto, a cui partecipano le regioni Liguria, Toscana, Sardegna, Corsica e PACA, si propone di monitorare le fonti sonore causa dell'inquinamento acustico e mettere in campo piccole infrastrutture per ridurre le principali fonti di disturbo per la popolazione che risiede nelle aree urbane limitrofe, come gli attracchi dei natanti, il traffico su strada dei mezzi pesanti e la lavorazione sulle banchine.

Soggetto capofila di RUMBLE è Regione Liguria, col sostegno di partner come l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e l'Università degli Studi di Genova. Sono coinvolti inoltre ANCI Liguria, l'Univer-

sità di Pisa, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna e la Città Metropolitana di Nizza.

Un progetto trasversale che coinvolge cittadini e imprese, e che prevede la realizzazione di un'indagine iniziale del clima acustico con l'individuazione delle zone e delle attività più critiche, in modo da poter realizzare, in collaborazione con il Comune di Genova, dei piccoli interventi di mitigazione degli impatti acustici che saranno oggetto di monitoraggio in itinere ed ex-post.

La normativa. Preliminarmente al monitoraggio, è stato condotto uno studio sulla normativa e sulle buone pratiche esistenti in Europa. Si è scoperto che norme che regolamentano specificamente le emissioni sonore nei porti non ce ne sono. Esistono, però, norme che regolamentano altre tipologie sonore, attestandone il limite intorno a 60-70 decibel. Attualmente, il rumore prodotto nel porto di Genova si attesta intorno a 55 decibel.

L'indagine. L'attività di monitoraggio ha coinvolto i cittadini residenti nei municipi di Centro Est, Centro Ovest e Ponente, coprendo tutte le fasce d'età, sesso ed istruzione. Sono state considerate tre differenti tipologie di cittadini: gli iscritti a comitati civici del territorio e maggiormente informati sulle meccaniche portuali, cittadini semplici non iscritti a comitati e generalmente meno informati ed infine cittadini iscritti ad altre associazioni generiche della zona per poter individuare un campione intermedio.

Tra i quesiti presentati, due risultano particolarmente rilevanti: è stato chie-



sto loro se fossero in grado di riconoscere le sorgenti del rumore e, in secondo luogo, se conoscessero gli strumenti impiegati per limitarne l'impatto. Nel primo caso, i cittadini hanno dimostrato generalmente di saper riconoscere le sorgenti del rumore in modo preciso (motori di navi in stazionamento, cicolini, motori dei mezzi di piazzale, sia in gomma che ferroviario, botfi dei container), con casi diffusi tra gli attivisti dei comitati in grado di riconoscere persino la nave a cui corrisponde un determinato suono; sono state individuate, come zone a maggiore intensità di rumore, l'area delle riparazioni e costruzioni navali, il terminal Traghetti di San Teodoro e la zona di scambio merci di Ponente-Multedo. Situazione diversa per la seconda domanda, dove si è rilevata una maggiore consapevolezza dei mezzi a disposizione e della conoscenza delle competenze specifiche in materia.

Il focus group. A seguito dell'indagine, nel mese di giugno, in ANCI Liguria, si è tenuto un incontro con i comitati di cittadini interessati al tema del rumore da sorgenti site nelle aree portuali di Genova dal titolo "Apriamo le orecchie - monitoraggio punto zero". Presenti i comitati FondAzione PRImA vera, Comitato per Palmaro, Comitato per Prà. L'incontro ha permesso un primo confronto tra i cittadini, appunto, portatori delle

esigenze locali, e le autorità (Regione Liguria, Comune di Genova, Città Metropolitana di Genova, i Municipi I, II, VI e VII, Autorità Portuale, Arpal, Università di Genova), che stanno definendo e programmando opere ed iniziative da mettere in atto nel porto di Genova.

I prossimi passi. Dopo l'incontro con i comitati, sarà il turno di imprese e comunità scientifica. A tal proposito, gli esperti hanno già espresso un importante punto di vista. L'intensità sonora, misurata in decibel, deve tenere conto della diversa sensibilità dell'orecchio umano in funzione delle frequenze del suono (altezza, timbro e intensità), per cui la sensazione di fastidio è funzione, oltre che dell'intensità, della sensibilità uditiva e culturale individuale. È errato pensare che la presenza di due navi generi il doppio del rumore, poiché nella realtà i decibel non si sommano; per questo anche una maggiore consapevolezza ed educazione del cittadino può già mitigare il problema. D'altronde la conformazione stessa di Genova crea un cono naturale, generando un rimbombo del suono a causa della conformazione appenninica e della propagazione del mare. Per affrontare questo problema la futura nuova diga foranea potrebbe rivelarsi una soluzione decisiva, ma che richiederà tempo.

